



L'EDIFICIO
DI PIAZZETTA
BENEDETTI
MICHELANGELI
HA SUBITO
NEL CORSO
DEI SECOLI
MOLTI INTERVENTI

LA STORIA DEL SAN BARNABA: PRIMA CHIESA, POI TEATRO, ORA AUDITORIUM CITTADINO

Per la serie di articoli dedicata ai grandi interventi pubblici di restauro, parliamo in questo numero del San Barnaba, l'auditorium di piazzetta Benedetti Michelangeli ottenuto dal recupero della bella ex chiesa barocca. Una lunga storia di degrado e trasformazioni. Dopo le polemiche degli anni scorsi sui progetti di riuso e sull'acustica, la sala è oggi la frequentatissima sede di cicli di conferenze e di concerti.

"Domani sera un'altra opera del Regime verrà inaugurata dalle autorità municipali. Si tratta di una caratteristica istituzione fascista, perfettamente degna delle tradizioni della città di Brescia: il teatro Duse, nella sede del Dopolavoro comunale in corso Magenta...". Così "Il Popolo di Brescia" di sabato 14 dicembre 1929 annunciava l'inaugurazione del nuovo teatro nella ex chiesa di San Barnaba, da poco adibita a luogo di ritrovo per i dipendenti del Comune. E' questa solo una delle tante trasformazioni che il bell'edificio di piazzetta Benedetti Michelangeli - oggi auditorium San Barnaba - ha subito nel corso della sua lunga e complessa storia: nato forse come tempio romano, poi chiesa cristiana, magazzino, teatro del Dopolavoro, cinema, infine sala per musica e conferenze. E c'è una curiosità che fa sorridere nel seguito del trafiletto del giornale cittadino citato prima. Un sottotitolo recita "Il problema dell'acustica", e il testo racconta: "Le opere, su pro-



E' certo che nel 1262 qui vi fosse una chiesa, poi ricostruita su disposizione del vescovo Berardo Maggi assieme al vicino convento e affidata agli Eremitani di Sant'Agostino (probabilmente nel 1298)

ANCHE NEL 1929
L'EX CHIESA
TRASFORMATA
IN TEATRO
INCAPPÒ
NELLA QUESTIONE
DELL'ACUSTICA
E NELLE POLEMICHE

getto dell'Ufficio Tecnico Municipale, vennero con notevole rapidità eseguite dall'impresa appaltatrice ma quando il teatro venne pronto per l'uso si dovette rilevare il grave difetto dell'afonia, dovuto a cause insindacabili, almeno apparentemente...". E l'articolo prosegue illustrando i rimedi adottati.

Dunque, anche nel 1929, la ex chiesa trasformata in teatro incappò nella questione dell'acustica, il nodo che tante polemiche ha suscitato attorno all'ultimo intervento di recupero del San Barnaba, inaugurato dal Comune come auditorium nel 1998. Oggi la ex chiesa funziona egregiamente come sala per conferenze e convegni (è cronaca dei mesi scorsi il grande successo dei cicli di conversazione qui tenuti, i cosiddetti Pomeriggi in San Barnaba), ed è usata anche come auditorium per musica solistica, da camera o medio-sinfonica. Dopo gli interventi correttivi sull'acustica che hanno seguito il restauro, le polemiche su questo tasto doloroso si sono attenuate. Gli intransigenti mugugnano ancora, ma l'acustica è ritenuta dai più accettabile, anche se non perfetta ("del resto quale sala per musica in Italia non ha problemi" sostiene un appassionato, da molti decenni frequentatore di concerti).

Ma, prima di parlare dell'ultimo intervento di recupero del San Barnaba, vediamo in sintesi le vicende storiche di questo piccolo gioiello architettonico nel cuore del centro cittadino, che sorge accanto all'ex convento degli agostiniani, sede del Conservatorio statale intitolato a Luca Marenzio. Il luogo - oggi diventato l'elegante piazzetta



La piazzetta di San Barnaba

Il luogo - oggi diventato l'elegante piazzetta intitolata ad Arturo Benedetti Michelangeli - è ricco di storia. Qui, ad esempio, ci fu una delle barricate erette durante le X Giornate: lo ricorda un noto quadro di Faustino Joli, dove, tra i rivoltosi e le truppe austriache, si vede chiaramente la facciata di San Barnaba. Forse, in epoca romana, in questo luogo sorgeva un tempio dedicato ad Ercole.



L'auditorium è utilizzato anche per ospitare convegni

LA BELLA FACCIATA
MARMOREA
CHE VEDIAMO OGGI
FU CONCLUSA
NEL 1675
E RAPPRESENTA
UN PIACEVOLE
ESEMPIO BAROCCO

intitolata ad Arturo Benedetti Michelangeli - è ricco di storia. Qui, ad esempio, ci fu una delle barricate erette durante le X Giornate: lo ricorda un noto quadro di Faustino Joli, dove, tra i rivoltosi e le truppe austriache, si vede chiaramente la facciata di San Barnaba. Qualche cronista ha ritenuto possibile che, in epoca romana, in questo luogo sorgesse un tempio dedicato ad Ercole. E' certo invece che nel 1262 qui vi fosse una chiesa, poi ricostruita su disposizione del vescovo Berardo Maggi e affidata agli Eremitani di Sant'Agostino (1298). Questa chie-

sa ricostruita sorgeva dunque a stretto contatto con le mura antiche della città, ma esterna ad esse; era a tre navate concluse da altrettante absidi. Nel 1457 però gli Eremitani furono allontanati dalla città (c'erano state accuse di vita scandalosa): li sostituirono gli Agostiniani conventuali dell'Osservanza. Vale la pena di riferire una tradizione (senza alcun riscontro storico) relativa al convento; ne parla anche il Fè d'Ostiani: "Una pura tradizione dice che in questo Monastero fosse per qualche giorno ospite il pervertito agostiniano Martin Lutero nelle sue andate o

venute da Roma".

E' a quest'epoca che probabilmente risale l'ampliamento del convento, mentre la chiesa subì trasformazioni strutturali più tardi, tra il 1632 e il 1659, quando il corpo basilicale fu ridotto a una sola navata fiancheggiata da cappelle, sul modello palladiano (pare che l'autore del progetto sia stato Antonio Comino). In quegli anni la chiesa assunse l'aspetto barocco. La bella facciata marmorea che vediamo oggi fu conclusa nel 1675 e, pur nella sua fastosità, si presenta come uno dei più sobri e piacevoli esempi del barocco a Brescia.

NEL 1998
L'INAUGURAZIONE
DEL NUOVO
AUDITORIUM
SEGUITA POI
DA INTERVENTI
PER MIGLIORARE
L'ACUSTICA

Anche l'interno era riccamente decorato con stucchi e affreschi, purtroppo in gran parte poi asportati o rovinati da vandalismi.

Ma dalla fine del Settecento cominciano i guai per San Barnaba. All'approssimarsi delle scioglimento delle congregazioni religiose da parte del Governo napoleonico, gli Agostiniani abbandonano il convento, che diventerà una caserma, mentre la chiesa sarà poi adibita a magazzino. Inizia un processo di erosione dell'aspetto del tempio e di dispersione delle opere d'arte contenute (alcune passano alla Pinacoteca). Nel 1837 una parte dell'ex monastero viene trasformata in scuola elementare (diventerà la "Tito Speri") su progetto dell'architetto comunale Luigi Donegani (la facciata neoclassica è quella dell'attuale Conservatorio). Intanto in altra parte del convento Ludovico Pavoni, oggi beato, crea il suo "Collegio d'arti" per l'educazione professionale e cristiana dei giovani poveri. Ed è proprio in San Barnaba che, l'8 dicembre del 1847, Pavoni dà vita alla Congregazione religiosa dei Figli di Maria Immacolata (i Pavoniani). Un destino mercantile attende intanto la bella chiesa: viene affittata prima alla Banca Popolare e poi alla Banca Commerciale.

Alla fine degli anni Venti del Novecento, per allargare corso Magenta, vengono distrutte alcune case addossate al lato nord del tempio: ne va di mezzo anche la seicentesca cappella della Madonna della Cintura. Nel 1929 San Barnaba, passata ora al Comune, diventa Dopolavoro e teatro Duse, come s'è già detto all'inizio. Nel secondo dopoguerra il teatro è tra-

sformato in sala cinematografica con annesso bar: si chiama cinema Aquileta, come molti ricorderanno. Chiuderà nel 1979.

Ma veniamo al recupero. E' degli scorsi anni Ottanta l'idea del riuso della chiesa come auditorium. I docenti del vicino Conservatorio contano di avere una moderna sala per musica che sostituisca il salone Pietro Da Cemmo (la bella "libreria" dell'ex convento), diventato inservibile per la sua fragilità artistica e non rispondente alle norme di sicurezza. Su incarico del Comune, viene fatto un primo progetto dallo studio Cattaruzza-Cremaschini: il piano prevede l'inserimento nella chiesa di una struttura a gradinata. Ma quando iniziano i lavori vengono in luce reperti archeologici di rilievo, anche romani. Si impone uno stop.

Si giunge a un nuovo incarico professionale all'architetto Paolo Marconi di Roma. Marconi, ordinario di Restauro dei monumenti alla Facoltà di Architettura di Roma Tre, è uno dei più noti professionisti italiani nel campo degli interventi di riuso; ha già operato a Brescia per la progettazione dell'Emeroteca in Palazzo Broletto. L'architetto presenta un primo progetto che prevede la conservazione dell'interno della chiesa "a rudere" con addobbo dei fornicelli delle cappelle con tendaggi in velluto sintetico in funzione fonoassorbente. Simulazioni al computer mostrano però l'inadeguatezza di questa soluzione. Il professionista presenta un secondo progetto, che sarà quello poi adottato: è caratterizzato da pannelli in pressato di legno sulle pareti (con funzioni fonoassorbenti e di ornato) e da una parete che isola il tran-

setto dalla navata della chiesa ricavandone una sala più piccola (anche questa soluzione è dettata da necessità acustiche). In un suo libro uscito nel 1999 ("Materia e significato. La questione del restauro architettonico", Laterza editore), così Paolo Marconi parla delle scelte fatte: ho progettato "di conservare la struttura della chiesa palladiana, ma applicando ad essa un ornato architettonico che fosse contemporaneamente utile per assorbire le frequenze acustiche e per completare il disegno architettonico...".

Il progetto suscita critiche, soprattutto da parte degli ambienti del Conservatorio: i docenti di musica, oltre a manifestare timori per i risultati finali sul piano dell'acustica, ce l'hanno con la prevista divisione in due della chiesa, che comporta la riduzione dei posti a sedere e del palcoscenico (che non sarebbe così in grado di ospitare orchestre sinfoniche di una certa dimensione). Alcune osservazioni sono accolte, ma il progetto Marconi viene approvato e realizzato nelle sue caratteristiche principali. Nell'autunno del 1998, l'inaugurazione del nuovo auditorium: la sala appare funzionale e gradevole, ma quando viene usata per concerti l'acustica delude gli esperti. E' così che - su suggerimento del superspecializzato studio Müller di Monaco (peraltro già interpellato anche in passato dal Comune) - si giunge nel 1999 all'applicazione della "vela acustica" in legno, o "conchiglia", che ora si può vedere sul soffitto dell'auditorium. Il risultato è ritenuto dai più accettabile.

Alberto Ottaviano